

Alla Procura della Repubblica di Roma

Il sottoscritto Lucio Malan, nato a Luserna San Giovanni il 30 luglio 1960, residente in Roma, via di Donna Olimpia 6, Senatore della Repubblica, espone quanto segue:

In data 20 agosto 2006 compariva sul *Quotidiano Nazionale*, stampato in Roma, una inserzione a pagamento dell'U.C.O.I.I. (Unione delle Comunità ed Organizzazioni Islamiche in Italia) Onlus, dal seguente testo:

"Nel nome di Dio il Misericordioso, la Pace.

Cari italiani e care italiane,

IERI STRAGI NAZISTE, OGGI STRAGI ISRAELIANE

Dedicate 5 minuti a questa lettura, e pensate che, mentre state leggendo, ci sono innocenti che muiono.

L'estate del 2006 potrebbe essere ricordata tra le pagine di cronaca nera dell'umanità. Il condizionale è d'obbligo perché persiste una vergognosa e sistematica censura che stravolge le verità storiche e filtra la diffusione delle informazioni.

Ecco perché, noi dell'**Unione delle Comunità ed Organizzazioni Islamiche in Italia (U.C.O.I.I. – Onlus)**, abbiamo deciso di comprare questa pagina: adempiamo al dovere di informare e testimoniare.

La sesta guerra sferrata da Israele contro il Libano si sta consumando ormai da un mese, con un bilancio agghiacciante di morti, feriti e sfollati. Oltre 1000 persone hanno trovato la morte in sole 4 settimane: più un quinto della popolazione si trova senza un tetto; decine di migliaia sono i feriti.

Fonti ospedaliere, confermate anche dalla Croce Rossa Libanese hanno parlato dei "feriti mai visti prima", denunciando l'uso, da parte dell'esercito israeliano, anche di armi al fosforo proibite. Ormai si è perso il conto delle bombe che Caccia di Tel Aviv hanno sganciato sul Libano.

A questa pioggia di morte ha fatto eco ogni giorno la cronaca che giunge dalla Palestina. Il dramma di intere popolazioni vittime della barbaria espansionista, unisce nella sua tragicità, Libano e Palestina. La spiaggia di Jabalya come il massacro di Qana: la cronaca delle violenze israeliane contro i civili inermi, si sta consumando sotto lo sguardo indifferente dell'umanità.

La morte dei bambini, donne e innocenti, sembra essere diventata un fatto ordinario, scontato, che non merita di essere citato, commentato, né tanto meno condannato dai media e dalle sedi della politica internazionale: là dove quest'ultima ha tentato di muoversi è arrivata implacabile la condanna del veto. I morti sono così diventati un effetto prevedibile e non collaterale di quello che si è dimostrato un progetto politico consolidato. Nel triste elenco delle vittime della violenza omicida dell'esercito israeliano ci sono anche giornalisti, caschi blu dell'ONU, pacifisti di ogni zona del mondo, anche americani.

Abbiamo sentito parlare di nuovo Medio Oriente, un'espressione che cela quella più antica del "Grande Israele".

Gli scopi del nuovo attacco contro il Libano sono sembrati chiari fin dai primi giorni del conflitto: Tel Aviv ha subito chiarito le sue intenzioni di espandersi nel territorio libanese su un'area di oltre 30 chilometri. Questo nuovo territorio andrebbe ad annettersi a quelli precedentemente occupati, come accadde per le alture del Golan siriano e i territorio della Cisgiordania palestinesi.

Ricordiamo alcuni fatti storici della guerra israeliana contro il Libano e la Palestina."

Segue un elenco di 35 "massacri" in Palestina e 35 altri in Palestina, con il numero dei morti di ciascuno per un totale di 8088.

enti parole:

LE FOSSE ARDEATINE = LIBANO

elenco di numeri e date che si possono dimenticare: è il

racconto di una tragedia che si sta consumando non molto distante da noi.

Ora nessuno potrà dire: **"IO NON LO SAPEVO"**

www.islam-ucoii.it

Su tale testo, reperibile oggi sul citato sito Internet, va osservato:

- 1) L'accostamento alle stragi naziste è ripetuto e del tutto ingiustificato dal punto di vista storico e morale.
- 2) Ben 3500 delle 8088 vittime sono attribuite al massacro di Sabra e Chatila, notoriamente non perpetrato da israeliani. Verosimilmente vi sono altri casi del genere.
- 3) In molti altri casi i numeri sono ampiamente aumentati rispetto alla realtà: basti citare il recente episodio di Qana, in cui i morti furono annunciati alla stampa in numero di 58, mentre poi furono accertati essere 28: l'annuncio in questione riporta il numero di 60 morti.
- 4) Non si parla degli attentati, degli atti ostili e dei massacri compiuti contro gli israeliani, civili e militari, che nella maggior parte dei casi sono all'origine dei fatti citati.
- 5) Si parla di sei guerre di Israele contro il Libano, falsando il fatto che quanto meno la guerra del 1948-49 e quella del 1973 sono state indubitabilmente scatenate da altri contro Israele allo scopo di annientarlo.
- 6) Vengono chiamati "massacri", suggerendo un parallelo con Marzabotto e le fosse ardeatine, anche episodi bellici, come la presa di Gerusalemme nel 1967.
- 7) Si suggerisce che l'entità dei massacri israeliani, 8088 vittime asserite, non più di 5000 nella realtà, sia simile a quella dei massacri nazisti, che hanno provocato milioni di vittime.
- 8) Vengono asserite altre falsità come l'intento di Israele di annettersi una fascia di 30 chilometri di territorio libanese con l'attacco delle scorse settimane, che - a pochi giorni dall'inserzione - le truppe di Gerusalemme stanno invece già abbandonando, come sempre è avvenuto anche in passato.

Quanto sopra si espone affinché codesta Autorità Giudiziaria riscontri se nei fatti suddetti si configurino reati, in particolare quello di cui all'articolo 3 della legge 13 ottobre 1975, n. 654 e successive modificazioni.

Lucio Malan